

Giustizia predittiva: in Francia online la prima piattaforma europea. Uno strumento per garantire la certezza del diritto?

di Claudia Morelli

altalex.com, 3 aprile 2017

Chi ricorda il film *Minority report*, tratto da un libro di fantascienza di Philippe K. Dick? Al centro della trama il sistema Precrimine che permetteva di prevenire, tramite le visioni di tre precog, la commissione di delitti efferati nella città di Washington.

Il Precrimine era un sistema a disposizione delle autorità investigative, pre-diceva la commissione di crimini, perseguendo i relativi autori, a prescindere dall'avverarsi successivo dei fatti.

A parte la bellezza indiscutibile del film di Steven Spielberg, quello che oggi vogliamo sottolineare sono: il prefisso pre; e la capacità predittiva. Con una postilla: quello che per Dick era fantascienza, oggi è realtà. Infatti, nel film a predire sono i precog, esseri con poteri sovranaturali; mentre oggi sono delle piattaforme digitali.

Parliamo della **giustizia predittiva** e lo facciamo partendo da una notizia: **in Francia è on line una piattaforma che “predice” gli esiti giudiziari**. Un buona sostanza, anticipa il risultato potenziale della causa: vinta o persa; e l'entità dell'eventuale risarcimento. Si chiama **Predictice.com** e promette la “migliore strategia giudiziaria a partire dai dati”.

Fondata da due studenti di giurisprudenza tecnofili e da due ingegneri informatici, la startup francese Predictice si affida alle tecniche del Machine Learning - e naturalmente a sentenze precedenti - per prevedere le probabilità di successo di un procedimento giudiziario e ottimizzare la strategia processuale degli avvocati. Attualmente in fase beta, il servizio è stato proposto agli studi legali e ai servizi giuridici delle aziende a partire da novembre 2016.

In un click, spiega il sito, l'algoritmo Predictice calcola le probabilità della definizione di una causa, l'ammontare dei risarcimenti ottenuti in contenziosi simili e identifica gli argomenti su cui vale la pena di insistere. Ovviamente sulla base di informazioni inserite dall'utente e passando in rassegna milioni di documenti, leggi, norme e sentenze.

Come funziona. Lo spiega il sito di OVH.it, una delle società che ha sostenuto il progetto. **La piattaforma è pensata per gli avvocati**, con l'obiettivo di fornire la probabilità statistica di successo di una causa e si differenzia dai progetti avviati in passato, in particolare, negli Stati Uniti: quello della società Lex Machina, specializzata nella problematica dei brevetti industriali o di Compas, destinato ai magistrati il cui algoritmo utilizza dati diversi dalle sentenze giudiziarie per definire il rischio di recidiva per un detenuto.

Il database di Predictice oggi include anche **un milione di righe di documenti, diversi codici (articoli di legge) e testi giuridici** (commenti relativi al codice e alle decisioni giudiziarie). Facendo leva sul linguaggio utilizzato nel diritto, che segue standard precisi, è possibile automatizzare l'indicizzazione e l'integrazione dei dati aggiungendo **metadati**. Questa è la prima fase. I metadati riferiscono le caratteristiche della controversia, ad esempio: qual è stato il risarcimento richiesto e quello effettivamente ottenuto? Si trattava di un ricorso o di una sentenza di primo grado? Questa attività permette di proporre agli utenti un motore di ricerca in grado di fornire tutte le informazioni utili relative a una disputa (testo di legge, giurisprudenza, dottrina...).

Nella seconda fase entrano in gioco gli **algoritmi**. Due casi non sono mai identici, quindi l'obiettivo è identificare l'associazione tra un fattore o una combinazione di fattori (analisi multivariata) e la chiusura di un caso. Per farlo, si utilizza l'algoritmo SyntaxNet, sviluppato da Google e open source da maggio 2016. Questo strumento di **analisi sintattica** aiuta le macchine a interpretare il linguaggio umano e consente, nel nostro caso, di individuare la correlazione tra le parole per estrarne il senso. Il testo viene quindi sottoposto ad algoritmi di **classificazione/regressione** (Vapnik's SVM) e a regole di associazione (Frequent Pattern Vertical) per creare modelli di previsione complessi.

Applicando questi modelli alle caratteristiche della controversia, l'avvocato è in grado di valutare le probabilità di successo.

Il terzo e ultimo step consiste nel valutare e **confrontare diverse strategie processuali** in modo che l'avvocato possa costruire, in base alle variabili del caso, l'argomentazione che strategicamente ha maggiori probabilità di successo.

Qual è l'obiettivo di mercato? Fidelizzare almeno il 30% degli avvocati in Francia, che sono 60mila. E a medio termine espandersi nei sistemi di civil law. E poi, chissà.

La piattaforma è tra quelle che sono definite di giustizia predittiva. Ma come impatta un sistema del genere nel mondo giudiziario? **Non c'è il rischio di una giustizia più che predittiva, automatizzata?** Chi se ne servirà e perché? I magistrati, per adeguare la giurisprudenza al "pensiero corrente" dunque omologandosi e rinunciando al "pensiero creativo" che tanto ha prodotto in termini di diritti e civiltà? Oppure per garantire quella certezza del diritto che gli operatori economici e i cittadini tanto vorrebbero, ma impegnandosi sui casi più dubbi per scovare il minority report e dunque "ribaltare" la giurisprudenza costante? O se ne potranno avvantaggiare gli stessi avvocati, che potranno valutare quali argomenti escludere e quali cavalcare per essere convincenti con i giudici? E se del caso, escludere la causa le cui probabilità di successo sono basse e prendere in considerazione in maniera più convincente i sistemi di ADR?

Abbiamo intervistato **Marie Bernard**, direttrice Innovazione dello studio Dentons che partecipa al progetto insieme con uno dei co-founder, **Louis Larret-Chahine**, che ci hanno **detto molte cose interessanti sulle opportunità e gli effetti indiretti che il sistema potrebbe avere e sui quali il team sta lavorando**. (link all'intervista)

Ne abbiamo inoltre parlato con un magistrato ed un avvocato, entrambi di fede "digitale": **Claudio Castelli**, presidente della Corte d'appello di Brescia e l'avvocata penalista **Monica Senior** dello studio Catalano penalisti associati e fellow del Nexa Center for Internet & Society del Politecnico di Torino.

"Quello della giustizia predittiva è un terreno inevitabile che dovremo attraversare. E siamo già molto vicini", spiega **Castelli** che è stato uno dei magistrati pionieri del processo civile telematico. "Ci sono molteplici aspetti positivi laddove si ritenga che la prevedibilità di un giudizio sia un valore per tutta la società. Da una parte potrebbe verificarsi un effetto virtuoso sulla domanda di giustizia, perché cadrebbe man mano quella pretestuosa. In secondo luogo i magistrati potranno decidere con consapevolezza maggiore quando andranno ad assumersi la responsabilità di un cambio di giurisprudenza".

Per Castelli questi meccanismi predittivi sono "l'unica risposta seria alla demagogia di cui spesso la magistratura è vittima riguardo agli errori giudiziari, alla detenzione ingiusta etc."

Certo, l'impatto potrebbe essere dirompente al principio sia per i magistrati "che potrebbero temere un controllo anomalo sul loro operato"; sia per gli avvocati "ma solo di quelli che ritengono sia fruttuoso andare comunque ed in ogni caso in causa".

E non solo. Il timore è anche quello di un conformismo indotto, che potrebbe far scegliere al magistrato la via "più comoda". "E' evidente che questi processi digitali, un po' in tutti i settori, interpellano in maniera diversa e più consapevole l'etica di tutte le professioni", riflette Castelli. "Ma sono processi a cui non è possibile sottrarsi".

L'avvocata Senor ha scritto molto di sistemi predittivi, soprattutto quelli che misurano il tasso di recidiva di un imputato. "In linea generale sono favorevole a sistemi predittivi nella giustizia, ovviamente con determinate garanzie. Tuttavia questo prodotto mi pare sollevi più dubbi che certezze. Come avvocato sarei più interessato ad un algoritmo che mi aiuti a scandagliare e selezionare nella massa di documenti contenuti nei fascicoli dei processi piuttosto che a sapere come finirà una causa. Anche se è altamente probabile che questi algoritmi prenderanno piede. Non molto tempo fa, per esempio, la University College di Londra e l'Università di Sheffield hanno sperimentato un algoritmo testandone la capacità di predire i verdetti della Corte europea dei Diritti dell'Uomo, raggiungendo un grado di precisione pari al 79%".

Ma dalla ricerca universitaria all'applicazione giudiziaria il salto è veramente lungo.

Per Senor ci sono due aspetti piuttosto critici. Il primo attiene alla fase di programmazione; il secondo all'equilibrio del sistema giudiziario ed al rapporto tra giudice e società.

"Occorrerebbe sapere, come per tutti gli algoritmi, come vengono programmati innanzitutto. La statistica giudiziaria non permette di scandagliare tutte le peculiarità di ogni singolo caso concreto. Ma l'esperienza della storia giudiziaria ci dice che proprio nelle pieghe di queste specifiche peculiarità vi può essere la strada per far progredire il diritto. Anche se un avvocato decidesse di utilizzare queste piattaforme predittive, non dovrebbe mai rinunciare ad andare avanti se lo ritenesse necessario".

Inoltre anche l'utilizzo dei metadati andrebbe verificato. "L'algoritmo lavora sulla base di materiale catalogato. Se la catalogazione è accurata e attendibile, il risultato sarà accurato ed attendibile. In caso contrario, no". Per Senor sarebbe dunque necessaria la **disclosure del sistema**.

Il pericolo più grande però riguarda le potenziali espansioni: "L'algoritmo potrebbe prendere in considerazione, tra i vari parametri predittivi, anche qual è il giudice assegnato. In questa ipotesi si arriverebbe ad una profilazione dei magistrati in base alle loro decisioni, circostanza rischiosissima per la libera determinazione del giudice nel singolo caso concreto".

Ma anche contro gli abusi, la "fantascienza" può venirci in aiuto: Dick ci ha già detto che spesso la "giustizia" sta nei minority report.